

**GEMELLAGGIO** Aiuti dal San Gerardo alla Patologia neonatale di Nazareth

## Una catena di solidarietà con l'ospedale della pace

**MEDICI**  
Foto di gruppo per i protagonisti del gemellaggio che sosterrà la patologia neonatale dell'ospedale di Nazareth (Rossi)



di Cristina Bertolini

MONZA — Il San Gerardo insegna ai medici di Nazareth come gestire i bimbi prematuri. È stato sottoscritto nei giorni scorsi il protocollo di cooperazione e di gemellaggio tra l'azienda ospedaliera monzese e l'Holy family hospital di Nazareth, appartenente al Fatebenefratelli da oltre cento anni. In quest'ospedale lavora fianco a fianco personale cristiano, musulmano, ebreo e di diverse altre etnie. Altrettanto

**All'Holy family  
convivono  
senza problemi  
ebrei, cristiani  
e musulmani**

promiscua è l'utenza. «Il progetto - come spiega Alberto Tersalvi, funzionario della Regione Lombardia - rientra nel programma di collaborazio-

ne e sviluppo internazionale in ambito sanitario approvato quest'anno dalla Regione».

Il gemellaggio darà il via alla collaborazione tra San Gerardo e ospedale di Nazareth per la realizzazione e l'equipaggiamento dell'Unità operativa di Patologia neonatale all'Holy family. Nel 2005 sono aumentati i ricoveri (8.500) e in particolare i parti, arrivati a quota 1.700. «Solo nell'agosto di quest'anno - spiega il direttore sanitario Baroum Ma-

sad - sono stati 285, quindi dobbiamo attrezzarci a far fronte anche a un 10-15% di casi di neonati sottopeso, prematuri e con difficoltà cardiache e respiratorie. Stiamo creando un servizio di Patologia neonatale adeguato e abbiamo chiesto aiuto ai colleghi di Monza, dove verrà a formarsi il nostro personale medico, infermieristico e tecnico».

In programma anche la fornitura di attrezzature necessarie all'assistenza di neonati fra le 28 e le 34 settimane (più piccoli e con problemi cardiorespiratori), l'organizzazione di missioni di personale italiano a Nazareth e l'utilizzo di formazione a distanza o il teleconsulto. La Regione Lombardia ha stanziato oltre 2 milioni di euro per i programmi di collaborazione internazionale di cui metà per gemellaggi e 200mila in due anni per Nazareth per allestire e completare le infrastrutture con 4 posti letto di terapia intensiva e 8 di terapia post intensiva.

In più, dall'esperienza di Elena Fazzini, ex paziente del San Gerardo, è nata l'associazione Hope che aiuta gli operatori israeliani alla realizzazione della struttura, alla creazione di collaborazioni internazionali per la formazione del